



TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO DI BASILICATA

Luigi Sabbarese

(a cura di)

**ACCOMPAGNARE
DISCERNERE INTEGRARE
MATRIMONI FALLITI
E FAMIGLIE FERITE**

*Atti del Primo Corso di formazione
per i parroci di Basilicata
e per gli operatori di pastorale familiare*

Potenza, 2018

rum²⁰; e postula una relazione di reciproca immanenza: il diritto partecipa al *munus pastorale* di Cristo che costruisce la comunità e la conserva nell'ordine e nel rispetto di relazioni giuste. Tale azione pastorale non può essere concepita né può operare senza giustizia, la quale è propriamente espressione della carità.

Per l'approfondimento

L. SABBARESE, *Il ruolo del parroco nella riforma del processo matrimoniale* (in corso di pubblicazione).

E. ZANETTI, *La consulenza previa all'introduzione di una causa di nullità matrimoniale*, in QUADERNI DI DIRITTO ECCLESIALE (a cura di), *La riforma dei processi matrimoniali di Papa Francesco. Una guida per tutti*, Ancora, Milano 2016, 9-27.

²⁰ Sull'armonia tra dimensione giuridica e dimensione pastorale fondata sulla *salus animarum*, è utile rimandare all'importante allocuzione di BENEDETTO XVI, *Sono lieto di incontrarvi*, 22 gennaio 2011, in *AAS* 103 (2011) 108-113.

Le possibili soluzioni dell'indagine e il servizio di accoglienza dei fedeli separati

don Emanuele Tupputi²¹

Premessa

Desidero porgere il mio fraterno saluto a voi tutti e ringraziare la Conferenza episcopale della Basilicata e gli organizzatori tutti per la possibilità che oggi mi è stata offerta per parlarvi di un tema qual è quello del servizio di accoglienza dei fedeli separati di grande attualità e che rientra tra le novità della riforma attuata nel contesto sinodale da papa Francesco con il m.p. MIDI, e contemplata nelle *Regole Procedurali* agli articoli 1-5, dove viene descritto il servizio giuridico-pastorale previo ad un eventuale introduzione della causa.

Nel Sussidio applicativo della Rota Romana tale servizio è definito «il primo passo che i Vescovi sono chiamati a compiere»²² per offrire informazione, consulenza e mediazione attraverso strutture pensate a livello parrocchiale o diocesano verso i «fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo» (*Regole Procedurali*, art. 2).

Tale servizio – si ribadisce nell'art. 2 delle *Regole Procedurali* – «è orientato a conoscere la loro [dei fedeli separati o divorziati] condizione e a raccogliere elementi utili per l'eventuale²³ celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve».

²¹ Sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dove svolge il servizio di Vicario giudiziale e Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Inoltre presta il servizio di giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese.

²² TRIBUNALE APOSTOLICO DELLA ROTA ROMANA, *Sussidio applicativo del Motu pr. Mitis Iudex Dominus Iesus*, 13.

²³ Aggettivo che vuole sottolineare come l'esito giurisdizionale non è certo ma è, appunto, eventuale e che il problema della pastorale delle famiglie ferite è abbastanza ampio e richiede di essere affrontato in modo specifico in termini di ascolto, accoglienza, discernimento personale e pastorale e di accompagnamento spirituale di questi fratelli. «È proprio la fede che può continuare a dar senso e valore a queste persone ferite e che aiuta a cogliere il significato e l'apporto che anche una causa di nullità può dare nel loro cammino di rinascita»: E. ZANETTI, *La consulenza canonica previa all'introduzione di una causa di nullità matrimoniale*, in REDAZIONE DI QUADERNI DI DIRITTO ECCLESIALE (a cura di), *La riforma dei processi matrimoniali di Papa Francesco*, Ancora, Milano 2016, 10-11.

Si comprende bene che nella *mens* del Legislatore questo servizio costituisca l'espressione concreta non solo della sollecitudine pastorale della Chiesa "in uscita", ma anche di quella conversione delle strutture ecclesiali, a livello sia pastorale sia giuridico, sollecitate a mostrare una maggiore prossimità verso quei fedeli in difficoltà e avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche.

In tal modo viene superata l'antica opposizione tra diritto e pastorale in quanto l'indagine pregiudiziale o pastorale viene a configurarsi come servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni difficili e l'operato dei tribunali. Questo significa che dimensione pastorale e dimensione giuridica in questo tipo di servizio sono complementari, poiché «non vi è vera pastorale se non si rispetta la dimensione della giustizia intrinseca della realtà matrimoniale, così come una "giustizia ecclesiale", un operatore dei tribunali, che non tenesse conto della verità delle cose, non sarebbe né vera giustizia né tanto meno vera pastorale. [...] quello che accomuna giustizia e pastorale nell'operato dei tribunali e in tutta l'azione pastorale familiare è "l'amore per la verità"»²⁴.

L'importanza di questo servizio di consulenza è ribadita anche nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* ai nn. 242²⁵ e 244²⁶ che, a sua volta, ripor-

²⁴ H. FRANCESCHI, *La preparazione della causa di nullità nel contesto della pastorale familiare unitaria. La necessità di superare un'impropria dicotomia tra diritto e pastorale*, in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità del matrimonio*, Glossa, Milano 2018, 80.

²⁵ «I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi»: FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, n. 242.

²⁶ «Un gran numero di Padri» ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. La lentezza dei processi crea disagio e stanca le persone. I miei due recenti Documenti su tale materia hanno portato ad una semplificazione delle procedure per una eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Attraverso di essi ho anche voluto "rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati". Perciò, "l'attuazione di questi documenti costituisce una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrano in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione,

ta un testo della *Relatio finalis* del sinodo dei Vescovi in cui si legge: «Per tanti fedeli che hanno vissuto un'esperienza matrimoniale infelice, la verifica dell'invalidità del matrimonio rappresenta una via da percorrere. I recenti Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus* hanno condotto ad una semplificazione delle procedure per la eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Con questi testi, il Santo Padre ha voluto anche «rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati» (MI, *preambolo*, III). L'attuazione di questi documenti costituisce dunque una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrano in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cf. MI, art. 2-3)»²⁷.

Esperienza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati nell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

In sintonia con il testo della *Relatio finalis* n. 82, per garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dall'esortazione apostolica post-sinodale

di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cf. *Mitis Iudex*, art. 2-3)»: FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, n. 244. Come è stato saggiamente evidenziato «tutto ciò è doveroso; è una questione di verità e di giustizia; tuttavia, con l'avvertenza che l'insieme dei problemi che questi amici [persone separate o coppie in crisi] vivono non si risolve magicamente con una causa di nullità, anche se oggi, convenientemente, queste pratiche sono rese più semplici e veloci. L'elaborazione di una separazione è una questione complessa, che può comprendere anche la verifica circa la nullità del matrimonio, ma che ha bisogno di tempi e apporti più organici. Certo, per chi si è già formato una nuova famiglia la nullità del precedente matrimonio aprirebbe alla possibilità di consacrare davanti al Signore il nuovo amore. Ma l'esperienza dice che la nullità non funziona come una bacchetta magica [...]. Dunque, la consulenza canonica va fatta, ma con serenità e serietà, come uno dei momenti di ripensamento e rielaborazione del proprio vissuto matrimoniale»: E. ZANETTI, *Porte aperte. Accompagnare, discernere, integrare vissuti di separazione, divorzio o nuova unione alla luce di Amoris laetitia*, Ancora, Milano 2016, 45.

²⁷ SINODO DEI VESCOVI XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, in A. SPADARO (a cura di), *La famiglia oltre il miracolo. Tutti i documenti del Sinodo ordinario 2015, Relatio Finalis* n. 82, Ancora, Milano 2015, 344-345.

Amoris laetitia e dalla riforma del processo canonico nella mia arcidiocesi, dall'11 marzo 2016 è stato istituito con decreto arcivescovile, nell'ambito del tribunale ecclesiastico diocesano che collabora con la pastorale familiare, un Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS), come struttura stabile diocesana che svolge un servizio di informazione, di consiglio e di mediazione verso i fedeli che si trovano a vivere situazioni difficili o irregolari.

Da chi è costituito e finalità del SDAFS

Il SDAFS è coordinato da un responsabile e composto da persone competenti in materia giuridico-canonica ed in pastorale familiare, ritenuti idonei e nominati dall'Arcivescovo.

Questi consulenti, come espressione della cura del Vescovo (cf. can. 383 § 1)²⁸, svolgono, nelle diverse città dell'arcidiocesi, un'attività permanente di consulenza (gratuita):

1. di accoglienza e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili²⁹ o irregolari³⁰;

²⁸ «Il can. 383 § 1, in riferimento al Vescovo, menziona la sollecitudine verso tutti i fedeli, senza escludere nessuno; anzi, è invitato a rivolgersi anche a coloro che difficilmente possono usufruire della cura pastorale ordinaria e a coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa. Il riferimento ampio che emerge da tale testo è che il vescovo è pastore di tutti i fedeli a lui affidati, in qualsiasi situazione si trovino; anzi, è chiamato, con quella carità pastorale che accompagna il proprio ministero, a cercare le persone che vivono con difficoltà la vita di fede oppure che si sono allontanati dalla pratica religiosa»: A. ZAMBON, *La pastorale pregiudiziale. Riforma dei processi con il MIDI e pastorale pregiudiziale, con attenzione all'operato dei parroci e dei laici*, in *Monitor Ecclesiasticus* 132 (2017) 142. Inoltre, la cura pastorale che il Vescovo deve avere verso i fedeli in situazioni particolari o difficili viene condivisa con i parroci, che insieme alla comunità cristiana intera, svolge un ruolo significativo nell'azione pastorale di accompagnamento e discernimento di questi fedeli anche per un eventuale avvio del processo di nullità matrimoniale.

²⁹ «In questa categoria rientrano i separati e i divorziati non risposati. Gli uni, pur avendo alle spalle un valido matrimonio canonico, hanno interrotto la convivenza matrimoniale, sia di fatto sia con procedimento legale, civile o canonico. Gli altri si trovano nella medesima situazione dei separati, ma a differenza di essi, dopo la separazione legale si sono avvalsi anche della cessazione degli effetti civili del matrimonio, senza però contrarre una nuova unione civile»: L. SABBARESE, *Le situazioni matrimoniali difficili e irregolari*, in *Id.*, *Il matrimoniale canonico nell'ordine della natura e della grazia. Commento al Codice di Diritto Canonico. Libro IV, Parte I, Titolo VII*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2016⁴, 411.

³⁰ In questa categoria rientrano quei fedeli che si trovano in uno stato oggettivamente contrario alla legge ecclesiale e cioè «i divorziati risposati, i conviventi e coloro che hanno contratto il solo matrimonio civile. I divorziati risposati sono quei fedeli che dopo aver celebrato un valido matrimonio canonico hanno attentato un altro matrimonio civile, permanendo valido il primo vincolo. I conviventi sono quei fedeli che conducono vita comune in una relazione di fatto senza

2. di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà e un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale; raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del *processo giudiziale ordinario* o *breviore* o del *processo documentale*, da parte dei coniugi, o del loro patrono davanti al tribunale ecclesiastico competente (cf. *Regole Procedurali*, art. 4);
3. di collaborazione con la pastorale familiare diocesana con la finalità di offrire ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, «un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento»³¹;
4. di organizzazione, in sinergia con la pastorale familiare diocesana, di giornate di studio, di formazione e di approfondimento su tematiche giuridico-pastorali riguardanti la famiglia in generale e quella "ferita".

In concreto le finalità di questo servizio giuridico-pastorale sono le seguenti:

1. compiere una mediazione e un orientamento di carattere pastorale, per quanti vivono un'esperienza di crisi coniugale, ma anche tecnico-canonico per quei fedeli cattolici o non cattolici che sono separati, di fatto o legalmente, o che siano giunti al divorzio. Si cerca insomma, di attuare una lettura paziente e critica, equilibrata e costruttiva del fallimento matrimoniale e delle scelte ulteriori;
2. aiutare i fedeli a comprendere quali sono le situazioni nelle quali la separazione coniugale con la persistenza del vincolo è da intendersi in linea con l'insegnamento della Chiesa (cf. cann. 1151-1155), suggerendo opportune indicazioni per affrontare la condizione in modo cristiano. Inoltre, quando opportuno, i fedeli potranno essere invitati a chiedere il riconoscimento canonico formale della loro condizione di separazione, mediante decreto canonico dell'Ordinario del luogo³²;

alcun tipo di formalità, pur essendo tenuti, in quanto battezzati alla forma canonica. Nella libera convivenza può darsi anche il caso di due fedeli di cui uno o entrambi hanno un precedente matrimonio valido dal punto di vista canonico, ma sciolto civilmente. Abbiamo, infine, *coloro che sono sposati solo civilmente e convivono* senza che la loro unione abbia valore per la Chiesa, dato che, in quanto battezzati, sono tenuti al matrimonio canonico, e fondano la loro vita coniugale sul rito civile. Tutti questi casi che configurano una situazione matrimoniale irregolare implicano, evidentemente, che almeno una delle parti sia cattolica»: *Ibidem*.

³¹ Cf. ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Libro Sinodale*, Ed. Rotas, Barletta 2016, *Costituzioni* nn. 66-67; 71.

³² In Italia il decreto sul matrimonio canonico della CEI riconosce la competenza in materia di separazione dell'autorità civile, tuttavia non esclude la legittimità del ricorso al decreto canonico

3. accompagnare i fedeli nell'introduzione della domanda per lo scioglimento del vincolo per inconsumazione o in favore della fede, in stretta collaborazione con il tribunale ecclesiastico diocesano;
4. assistere le coppie in difficoltà nel ripercorrere la loro vicenda coniugale alla luce dell'insegnamento cristiano. In tal senso cerca di compiere una possibile riconciliazione, e dove ciò non fosse possibile, raccoglie gli elementi utili (acquisizione di documenti, disponibilità di testimoni, acquisizione di atti eventualmente emersi durante l'ascolto) per l'eventuale introduzione del processo di nullità matrimoniale presso il tribunale competente (cf. can. 1673).

Nell'eventualità non ci fossero le condizioni per avviare un *iter* giudiziario il servizio aiuta pastoralmente i fedeli indirizzandoli verso un percorso di discernimento e di integrazione nella vita cristiana, secondo le indicazioni del cap. 8 dell'esortazione *Amoris laetitia*, dove si trovano precisi suggerimenti per i casi particolari (cf. n. 300), da trattarsi con attenzione e con un ascolto non solo competente ma attento, paziente e «compassionevole riconoscendo la diversità delle situazioni con uno "sguardo che discerna bene" (298)»³³.

Dove opera il SDAFS

Il SDAFS si configura come una struttura stabile ed al tempo stesso dinamica, nel senso che ha una sede centrale presso la curia arcivescovile di Trani, ma opera simultaneamente mediante i consulenti nelle altre città dell'arcidiocesi: Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando Re di Puglia.

Questa dislocazione della consulenza è stata pensata per garantire e consentire una maggiore prossimità tra il Vescovo e i fedeli, che feriti da un matrimonio fallito, presentano richiesta di aiuto perché si faccia chiarezza della loro situazione matrimoniale e così raggiungere la certezza morale necessaria per dichiarare la nullità del matrimonio.

quando si tratti di un matrimonio solo canonico o quando sussistono «ragioni di coscienza»: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Decreto generale sul matrimonio canonico, in ECEI 4/2673.

³³ M. OUELLET, *Accompagnare, discernere, integrare la fragilità*, in *L'Osservatore Romano*, 27 novembre 2017.

Come opera il SDAFS e quali gli esiti della consulenza

1. Il SDAFS lavora mediante consulenze previamente fissate sotto appuntamento telefonico con il responsabile del servizio diocesano o scrivendo una mail inserendo i dati personali ed un recapito telefonico.
2. Il responsabile si occupa di contattare il consulente e fissare, quindi, un appuntamento nel luogo più vicino al richiedente.
3. Il consulente, contattato dal responsabile del Servizio diocesano, effettua la consulenza e dà il proprio parere al medesimo, con i suggerimenti che gli sembreranno più opportuni.
4. Se il consulente ravvisasse la presenza delle condizioni favorevoli ad introdurre una causa presso il tribunale ecclesiastico competente fornisce al richiedente: le informazioni circa l'*iter* processuale da compiere; la lista dell'albo degli avvocati, residenti in Puglia, abilitati a patrocinare la causa presso il tribunale ecclesiastico regionale pugliese; tutte le informazioni utili sui costi della causa.

La consulenza termina con la compilazione di una scheda generale sui dati della persona ascoltata e con un parere del consulente sulla situazione analizzata (i tempi dell'ascolto variano da situazione a situazione. Inoltre si cerca di ascoltare la parte convenuta) ossia se è possibile l'avvio di un *iter* processuale o di un percorso di discernimento ed integrazione.

Si precisa che la scelta di compilare la scheda di valutazione della consulenza ha anche una duplice finalità:

1. essere uno strumento di verifica che ogni consulente compila per poter annotare brevemente (su una cartella A4), impressioni, valutazione sulla consulenza effettuata ed eventuali suggerimenti da indicare al Servizio diocesano, che collabora con la pastorale familiare diocesana, e così poter discernere future azioni pastorali da attivare in diocesi per accompagnare ed integrare quanti vivono in situazioni difficili (cf. *Amoris laetitia*, 241- 246) e poter dare indicazioni per impostare meglio il percorso prematrimoniale.
2. Essere una fonte attendibile per il responsabile che presenta ogni anno una relazione all'Arcivescovo sul numero delle consulenze effettuate, sull'efficienza ed i benefici di questo strumento giuridico-pastorale tanto auspicato da papa Francesco nel testo legislativo in forma di m.p. MIDI (cf. *Regole Procedurali*, artt. 2-3).

Alla luce di quanto raccolto, attraverso le schede pervenute, e grazie ad alcuni colloqui avuti personalmente con i consulenti si è riscontrato da

un lato che nei primi due anni di attività del SDAFS, questo strumento giuridico-pastorale è stato ben accolto e molto apprezzato in diocesi dai fedeli che ne hanno beneficiato, dall'altro è stato evidenziato da parte dei fedeli una difficoltà a vivere nella comunità parrocchiale, perché non hanno trovato sempre una buona accoglienza ed integrazione nelle comunità cristiane di appartenenza.

Si deve molto crescere in questo aspetto pastorale, in modo da essere sempre più una Chiesa samaritana, capace di vedere le ferite del popolo, di scendere da cavallo, di accostarsi all'umanità martoriata di chi ha fallito nel legame coniugale, e di consegnare alla locanda dell'uomo ferito, la novità di rapporti sanati da Cristo Gesù.

Per crescere verso questa immagine, come Chiesa diocesana sono in corso alcuni progetti che prevedono:

1. adeguate azioni pastorali, rivolte ai fedeli separati, al fine di favorire una migliore vicinanza con il pastore e la comunità dei fedeli tutti. È importante che i sacerdoti, e in modo particolare i parroci³⁴, non deleghino

³⁴ Cf. can. 1063 del CIC che parla dell'importante compito pastorale che i sacerdoti hanno nella formazione dei fedeli. A tal proposito Papa Francesco rivolgendosi ai parroci dichiara: «voi siete chiamati ad essere compagni di viaggio per testimoniare e sostenere. Anzitutto sia vostra premura testimoniare la grazia del Sacramento del matrimonio e il bene primordiale della famiglia, cellula vitale della Chiesa e della società, mediante la proclamazione che il matrimonio tra un uomo e una donna è segno dell'unione sponsale tra Cristo e la Chiesa. Tale testimonianza la realizzate concretamente quando preparate i fidanzati al matrimonio, rendendoli consapevoli del significato profondo del passo che stanno per compiere, e quando accompagnate con sollecitudine le giovani coppie, aiutandole a vivere nelle luci e nelle ombre, nei momenti di gioia e in quelli di fatica, la forza divina e la bellezza del loro matrimonio. Ma io mi domando quanti di questi giovani che vengono ai corsi prematrimoniali capiscano cosa significa "matrimonio", il segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. "Sì, sì" - dicono di sì, ma capiscono questo? Hanno fede in questo? Sono convinto che ci voglia un vero catecumenato per il Sacramento del matrimonio, e non fare la preparazione con due o tre riunioni e poi andare avanti.

Non mancate di ricordare sempre agli sposi cristiani che nel Sacramento del matrimonio Dio, per così dire, si rispecchia in essi, imprimendo la sua immagine e il carattere incancellabile del suo amore. Il matrimonio, infatti, è icona di Dio, creata per noi da Lui, che è comunione perfetta delle tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. L'amore di Dio Uno e Trino e l'amore tra Cristo e la Chiesa sua sposa siano il centro della catechesi e della evangelizzazione matrimoniale: attraverso incontri personali o comunitari, programmati o spontanei, non stancatevi di mostrare a tutti, specialmente agli sposi, questo "mistero grande" (cf. Ef 5,32). Mentre offrite questa testimonianza, sia vostra cura anche sostenere quanti si sono resi conto del fatto che la loro unione non è un vero matrimonio sacramentale e vogliono uscire da questa situazione. In questa delicata e necessaria opera fate in modo che i vostri fedeli vi riconoscano non tanto come esperti di atti burocratici o di norme giuridiche, ma come fratelli che si pongono in un atteggiamento di ascolto e di comprensione. Al tempo stesso, fatevi prossimi, con lo stile proprio del Vangelo, nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere

altri, ma si facciano vicini e prossimi verso questi fedeli;

2. la maturazione verso una cultura dell'accompagnamento³⁵ e del discernimento³⁶ nelle stesse comunità parrocchiali, per sostenere e aiutare le coppie in difficoltà mediante incontri ed altre iniziative di confronto. Ciò significa che ai parroci, con i loro collaboratori, spetterà occuparsi non solo di una prima accoglienza, comprensione e ascolto dei fedeli che si trovano in situazioni matrimoniali difficili, ma anche del loro accompagnamento nella comunità parrocchiale.

senza sposarsi»: PAPA FRANCESCO, Discorso *Sono lieto di incontrarvi*, ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale, 25 febbraio 2017, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

³⁵ Accompagnare significa seguire una persona, andare con essa come compagno per affetto, onore o protezione. Nel nostro caso mi piace vedere l'accompagnamento come il mettersi accanto ad ogni persona nello stile di Emmaus. Ciò implica vicinanza, ascolto, libertà dai pregiudizi, coinvolgimento personale. Il vero accompagnatore è colui che, con benevolenza e sincero affetto per le persone, non si lascia mancare, se necessario, una parola di verità che illumina la strada da percorrere, ma nello stesso tempo offre la spalla perché la fatica del cammino possa trovare qualche ristoro. "Venite a me voi tutti affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11, 28). Si accompagna non accusando degli eventuali errori del passato, ma facendosi carico in verità del punto di partenza, non necessariamente positivo, e individuando insieme una strada che realisticamente si può percorrere per arrivare a mete che migliorino la situazione, anche se non ancora risolutive di tutto. L'accompagnare, infine, ha il compito di suscitare responsabilità e onestà nel riguardare alla propria storia e deve evitare ogni paternalismo, ogni buonismo. Si tratta di far in modo che si assumano e si riconoscano le proprie responsabilità. Occorre riconoscere quello che è stato; solo riconoscendolo per quello che è stato, si possono aprire strade di rinnovata fiducia e speranza. Infine, bisogna ricordarsi che questo impegno ad "accompagnare" dovrebbe essere esteso a tutti i cammini di coppia, prima e dopo il matrimonio e a tutte le situazioni familiari (di sofferenza, convivenze, unioni civili, nuove unioni, ecc.), con l'auspicio di saper vedere e valorizzare i "segni di amore che in qualche modo riflettono l'amore di Dio" (*Amoris laetitia*, 294). Su questo atteggiamento pastorale vale la pena di rileggere le significative parole usate da papa FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 169-171; 173, in *EV* 29/2275-2277; 2279.

³⁶ L'etimologia (*dis-* separare e *cernere* scegliere) suggerisce il metodo del discernimento: si tratta di considerare tutti i termini di una questione, per operare serenamente e liberamente una scelta giusta. Discernere «significa implorare la luce dello Spirito per poter avere uno sguardo che si lascia illuminare dalla Parola e diviene capace di cogliere la via da percorrere in quel particolare caso: «E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27)». Discernere, dunque, ha a che fare innanzitutto con il comprendere bene la situazione in cui uno si trova davanti a Dio e alla Chiesa, ed altresì cosa chiede Dio a partire da quella situazione concreta alla luce della sua Parola in comunione con la Chiesa. Il discernimento chiede che si individuino i passi di fede adatti alle singole persone, con la gradualità che non tende a distruggere il positivo esistente (la nuova relazione affettiva e i figli in essa generati), ma a farlo crescere in un'autentica prospettiva di fede in comunione con la Chiesa. Si tratta di accompagnare la persona a partire dal punto in cui si trova, con un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo, perseguendo cioè il bene possibile in quella situazione.

In tal senso questi fedeli non si sentiranno abbandonati o emarginati, ma considerati e accolti con l'adeguata delicatezza e discrezione. Appare utile ribadire che un vero cammino di discernimento, che si compie nei confronti delle persone separate o divorziate risposate, deve aiutare non solo queste persone a fare discernimento su se stesse, ma anche le comunità cristiane che sono altresì invitate a loro volta a fare discernimento su se stesse, sia nei confronti di queste situazioni, sia nei confronti del loro modo di essere comunità cristiane.

Le nostre comunità devono imparare a guardare a queste persone con gli occhi di Dio e non con gli occhi del sospetto, del pregiudizio o peggio ancora dell'indifferenza o della rassegnazione. Si tratta, insomma, «di superare una sorta di *sindrome del fratello maggiore* (cf. *Lc 15*) che talvolta coglie i più vicini delle nostre comunità. Chi è cresciuto «all'ombra del campanile» e cioè frequenta assiduamente le nostre parrocchie, magari quasi senza accorgersene, può rischiare di rinchiudersi in un'élite ristretta, che ha perso la magnanimità del Vangelo»³⁷.

Passi compiuti dal SDAFS

In questi due anni di presenza del SDAFS sono state realizzate diverse iniziative:

1. incontri tra il clero e gli operatori pastorali e sono in cantiere altri momenti di confronto e di formazione;
2. sensibilizzazione e divulgazione dell'istituzione del SDAFS, mediante dépliant, sito internet e altre comunicazioni. A tal proposito è stato pensato un logo per dare rilevanza al delicato servizio giuridico-pastorale affidato ad alcune persone scelte dall'Arcivescovo; infatti, il SDAFS è concepito e deve essere sentito come un supporto e non una sostituzione alla responsabilità pastorale che hanno tutti i sacerdoti e gli operatori pastorali in questo ambito della famiglia;
3. sussidi, testi vari per una maggiore recezione del MIDI e di *Amoris laetitia* (molto c'è ancora da fare);
4. sono state sottoposte all'attenzione dell'Arcivescovo alcune delicate questioni circa il discernimento sin vista della comunione eucaristica ai fedeli separati, specie se è in corso un accertamento per una possibile richiesta di nullità matrimoniale. Le segnalazioni sono state recepite in

³⁷ G. BASSETTI, *Accompagnare, discernere e integrare: l'umana fragilità secondo l'Amoris laetitia*, intervento all'incontro mondiale delle famiglie a Dublino, 24 agosto 2018 (pro manuscritto).

due lettere che l'Arcivescovo ha inviato al clero, al fine di sensibilizzare tutti e crescere verso una seria pastorale di accompagnamento, di discernimento e di integrazione, intrisa dello stesso cuore di Gesù;

5. sono state effettuate circa 120 consulenze. Di tutte queste consulenze, appena 15 persone hanno introdotto il libello presso il tribunale ecclesiastico regionale pugliese. Alcune persone, dopo il colloquio, si sono riservati un momento di ulteriore riflessione; altre non avevano i requisiti per iniziare una causa di nullità matrimoniale. Per questi ultimi casi, si è riscontrato che, dopo tale accertamento, non sempre è stato facile trovare ambienti idonei di accompagnamento o individuare percorsi di aiuto.

Pertanto, urge pensare «ad itinerari spirituali non solo ordinari (in parrocchia), ma anche specifici (es.: percorsi prematrimoniali adatti a conviventi o sposati solo civilmente; percorsi per separati, divorziati o risposati, come già avviene in tante diocesi). Non si tratta di imporre nuovi fardelli, ma di dare serietà all'azione pastorale e di venire incontro alle domande profonde ed effettive di questi fratelli, col tempo che ciò esige»³⁸.

Inoltre, nei colloqui compiuti, si è rilevato che in diverse persone c'è un'immaturità di fondo e poca conoscenza del sacramento del matrimonio.

I capi di nullità più frequenti sono stati l'esclusione dell'indissolubilità, della prole e della fedeltà, e situazioni di incapacità psico-affettive. Alla luce di ciò occorrerebbe «rendere più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati», per far maturare in loro il significato vero, consapevole e profondo del «per sempre»³⁹;

6. stesura del *Vademecum* per i consulenti, il clero e gli operatori della pastorale familiare. Per facilitare l'arte dell'accompagnamento serio e competente – e per evitare improvvisazioni dannose – come stile pastorale è stato pensato un *Vademecum*, che riporta alcuni elementi essenziali per

³⁸ E. ZANETTI, *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità. Un commento al capitolo VIII della Amoris laetitia*, in *L'Osservatore Romano*, 22 aprile e 16-17 maggio 2016.

³⁹ Cf. FRANCESCO, *Udienza Generale*, 21 giugno 2017, in cui sul «per sempre» dice: «Chi ama veramente ha il desiderio e il coraggio di dire “per sempre” – “per sempre” – ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell'aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: “finché dura l'amore”. No: per sempre! Altrimenti è meglio che non ti sposi». Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

un adeguato svolgimento della consulenza; a tale servizio sono chiamati non solo i consulenti scelti e nominati dall'Ordinario del luogo, ma anche i sacerdoti, i parroci e i laici preparati e formati che, operando nella pastorale familiare, possono trovarsi davanti a situazioni di coppie in difficoltà che necessitano di un primo ascolto ed aiuto per fare chiarezza sulla propria situazione matrimoniale.

Alla luce di quanto esposto, sebbene la normativa pontificia chieda ai Vescovi di istituire un servizio giuridico-pastorale, si comprende bene come il Legislatore chieda anche a tutta la Chiesa di compiere una vera e propria conversione delle strutture pastorali, al fine di avviare un nuovo processo in cui l'arte dell'accompagnamento e la capacità di discernere ed integrare diventino una priorità per quanti operano per il bene della famiglia.

Alcuni suggerimenti per avviare un SDAFS

Alla luce della mia esperienza in questi due anni presso il servizio diocesano, conscio che c'è ancora tanto lavoro da fare, mi sembra di poter dire, con serenità, che questo servizio giuridico-pastorale è veramente utile e valido per donare fiducia e speranza ai fedeli, che vivono situazioni di difficoltà matrimoniale o di crisi; e per far percepire il volto materno di una Chiesa che vuole farsi vicina alla loro sofferenza e difficoltà, il volto di una maestra saggia che, nella verità, cerca soluzioni alle loro diverse situazioni. Pertanto, per chi si mette o si metterà al servizio di questi fedeli, sarà necessario assumere alcuni atteggiamenti:

1. essere capace di unire sensibilità pastorale e sufficiente preparazione canonica, sacramentale e antropologica, per evitare false illusioni o eccessive aspettative in questi nostri fratelli;
2. porre grande considerazione per la persona non come un caso da analizzare, ma come una storia da saper ascoltare con attenzione. Ogni persona che si accosta al servizio è in cammino, ossia sta cercando di fare chiarezza e ha bisogno di essere sostenuta per riacquistare, in alcuni casi, una stima di sé non artefatta, secondo le attese dell'opinione pubblica, né appiattita per gli eccessivi sensi di colpa, ma basata su un discernimento personale e pastorale che può portare alla riconciliazione prima con sé stessi e poi con gli altri, ad es. con l'ex coniuge verso il quale spesso si riversano accuse, sentimenti di rabbia ecc.;
3. riflettere sulla fede personale di quanti si avvicinano al servizio di accompagnamento, in modo che non sia considerata come un dono elar-

gito una volta per sempre, ma come una scelta che si deve rinnovare ogni giorno, in modo nuovo, integrale e graduale.

La fede è un dono che non si riceve una volta per sempre; essa è un cammino che può aiutare ad elaborare gli avvenimenti della propria vita e a riconoscere le proprie responsabilità. Perciò, se è vero che la fede non è mai data una volta per sempre e che cresce gradualmente, allora come comunità cristiana dobbiamo essere in grado di elaborare itinerari di fede che sappiano coinvolgere maggiormente quanti vivono situazioni matrimoniali difficili o irregolari. A tal proposito, è importante che «la comunità cristiana sia capace di intraprendere nei confronti di chi è ferito dagli inciampi della vita, quella che papa Francesco, commentando il brano dei due discepoli di Emmaus, chiama una sorta di “terapia della speranza”^{40,41},

4. alimentare pratiche di accompagnamento, secondo il criterio del bene possibile. Ciò comporterà per gli operati pastorali, e in modo particolare per i sacerdoti, la capacità di instaurare un sano dialogo⁴² e buone

⁴⁰ «Gesù incomincia la sua “terapia della speranza”. Ciò che succede su questa strada è una terapia della speranza. Chi la fa? Gesù. [...] Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli. Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza». FRANCESCO, *Udienza Generale*, mercoledì 24 maggio 2017. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

⁴¹ G. BASSETTI, *Accompagnare, discernere e integrare: l'umana fragilità secondo l'Amoris laetitia*, intervento all'incontro mondiale delle famiglie a Dublino, 24 agosto 2018 (*pro manuscripto*).

⁴² «È nel contesto della promozione di questo processo pastorale di dialogo, frutto anche e in primo luogo di una conversione pastorale dei pastori e dei loro collaboratori e collaboratrici, che s'iscrive la famosa nota 351 del n. 305, che autorizza in “certi casi” non definiti l'apertura all'aiuto dei sacramenti per i divorziati risposati. [...] “In certi casi” (nota 351). Ci si chiede spontaneamente: quali? *Amoris laetitia* non dà una risposta chiara e precisa, se non quella di mantenere la disciplina tradizionale in un modo aperto ai casi di eccezione. Il motivo principale dell'indeterminazione è chiaramente di evitare una nuova casistica che preciserebbe il modo di applicare la norma ma non cambierebbe la mentalità pastorale. Di fatto, tutto lo sforzo di conversione pastorale promosso da Francesco consiste nel rendere i pastori più sensibili al cambiamento culturale e alle situazioni complesse del nostro tempo che occorre considerare in se stesse e non soltanto partendo da un affinamento delle norme. L'accompagnamento pastorale mira allora, aldilà di un permesso da concedere o meno secondo casi ben definiti, ad aiutare le persone in cammino a formare la loro coscienza e a discernere la scelta possibile nel loro caso *hic et nunc*, senza mai perdere di vista l'ideale anche se non è stato ancora raggiunto. Data la complessità delle situazioni e dei fattori che condizionano le scelte di coscienza, è possibile che un discernimento concertato tra un pastore e una coppia in foro interno, supervisionato in qualche modo dal vescovo locale, dia accesso in certi casi all'aiuto dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucari-

relazioni pastorali con questi nostri fratelli. A tal proposito mi piace ricordare quanto espresso dal Card. Vallini su tale questione: «Ogni sacerdote ha un compito importantissimo e assai delicato da svolgere, evitando il “rischio di messaggi sbagliati”, di rigidità o di lassismo, per concorrere alla formazione di una coscienza di vera conversione⁴³ e “senza mai rinunciare a proporre l’ideale pieno del matrimonio” (*Amoris laetitia*, 307), secondo il criterio del “bene possibile” (cf. *Amoris laetitia* 308) [...] percorrere la “via caritatis⁴⁴” di accogliere i penitenti, ascoltarli attentamente, mostrare loro il volto materno della Chiesa, invitarli a seguire il cammino di Gesù, far maturare la retta intenzione di aprirsi

stia. Quest’orientamento non è nuovo dal momento che è stato sempre praticato in una misura ristretta in foro interno. Ciò che è nuovo, lo ripeto, è l’ampliamento dei casi di eccezioni a causa del grado d’imputabilità soggettiva dell’errore oggettivo per i motivi in precedenza evocati, in particolare l’inconsapevolezza del peccato e il peso delle circostanze attenuanti»: M. OUELLET, *Accompagnare, discernere, integrare la fragilità*, in *L’Osservatore Romano*, 27 novembre 2017.

⁴³ Appare utile evidenziare che «la prima tappa di un itinerario di conversione passa attraverso il desiderio: far sì che i fedeli desiderino ardentemente di accedere ai sacramenti, non tanto per il fatto di essere accettati dagli altri fedeli (magari per rendere “regolare” la loro situazione “irregolare”) ma per essere in piena comunione con Cristo e la Chiesa. Un’impostazione che rende indiscriminato l’accesso ai sacramenti per il timore di perdere i fedeli sarebbe poco rispettosa della dignità delle persone e diventerebbe alla fine una sorta di baratto. La Chiesa deve essere vicina ai fedeli non per appiattirsi ma per presentare la bellezza del Vangelo. Il miglior modo per esercitare la misericordia consiste nell’aiutare i fedeli a cogliere la volontà di Dio per ognuno, di dire a ognuno la verità e di aiutarlo a vivere secondo la verità»: M.Á. ORTIZ, «*La pastorale dei fedeli divorziati risposati civilmente e la loro chiamata alla santità*», in C.J.M. ERRÁZURIZ- M.Á. ORTIZ (a cura di), *Misericordia e diritto nel matrimonio*, Edusc, Roma 2014, 114.

⁴⁴ A riguardo mi piace ricordare quanto ribadito dal Card. Bassetti: «La “via caritatis” è questa la strada indicata dall’Esortazione apostolica *Amoris laetitia*. E lo sguardo del samaritano è lo sguardo che tutti noi siamo chiamati ad assumere per favorire la comunione e per curare le ferite all’interno della famiglia e tra le famiglie. Siamo chiamati, pertanto, anche nella pastorale familiare a sviluppare l’arte del rammento: l’arte di ricucire le relazioni umane anche quando il corpo sociale sembra essere lacerato. Perché oggi, sottolinea l’*Amoris laetitia*, “più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture” (AL 307). Una delle odierne sfide pastorali più importanti, dunque, consiste nell’accompagnare chi si avvia alle nozze a gustare la bontà del vino nuovo di Cana di Galilea. L’impressione, purtroppo, è che molti di coloro che si sono sposati in Chiesa e magari si sono separati alla prima crisi, non abbiano mai assaggiato questo vino del perdono e della gioia. C’è spesso molta solitudine in chi infrange il sogno nuziale. Occorre allora un cambio di rotta riguardo ai fidanzati. È come se il giorno delle nozze consegniamo loro uno scrigno contenente una speciale Grazia, senza avere le chiavi per fruire del tesoro che vi è dentro. È quindi arrivato il tempo di investire le migliori energie per formare presbiteri e coniugi che si facciano compagni di viaggio dei fidanzati e, a partire dalla propria esperienza della fragilità umana, incoraggino a superare le crisi che verranno»: G. BASSETTI, *Accompagnare, discernere e integrare: l’umana fragilità secondo l’Amoris laetitia*, intervento all’incontro mondiale delle famiglie a Dublino, 24 agosto 2018 (*pro manuscripto*).

al Vangelo, e ciò dobbiamo fare avendo attenzione alle circostanze delle singole persone, alla loro coscienza, senza compromettere la verità e la prudenza che aiuteranno a trovare la giusta via.

E’ importantissimo stabilire con tutte queste persone e coppie una “buona relazione pastorale”. Vale a dire, dobbiamo accoglierle con calore, invitarle ad aprirsi a partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale [...]. Non si tratta di arrivare necessariamente ai sacramenti, ma di orientarle a vivere forme di integrazione alla vita ecclesiale. Ma quando le circostanze concrete di una coppia lo rendono fattibile, vale a dire quando il loro cammino di fede è stato lungo, sincero e progressivo, si proponga di vivere in continenza; se poi questa scelta è difficile da praticare per la stabilità della coppia, *Amoris laetitia* non esclude la possibilità di accedere alla Penitenza e all’Eucarestia.

Ciò significa una qualche apertura, come nel caso in cui vi è la certezza morale che il primo matrimonio era nullo, ma non ci sono le prove per dimostrarlo in sede giudiziaria; ma non invece nel caso in cui, ad esempio, viene ostentata la propria condizione come se facesse parte dell’ideale cristiano, ecc.»⁴⁵.

Insomma, senza tradire la verità oggettiva, dobbiamo entrare, «con la luce dello Spirito, nelle pieghe delle coscienze per guardare con benevolenza le persone così come sono, sapendo che il Signore le ama, le cerca, le attrae e offre loro una nuova possibilità, proponendo l’ideale della vita cristiana, seppure è prevedibile che possano ricadere»⁴⁶. Occorre che sia compiuto un accompagnamento capace di generare un autentico discernimento pastorale e personale che favorisca l’integrazione nella comunità coniugando carità e verità, senza scadere nei facili estremismi di un lassismo che legittimi ogni situazione e di un rigorismo che condanni le persone»⁴⁷.

Conclusione

Il lavoro iniziato rimane sicuramente un cantiere sempre aperto, che chiede a tutti di assumere sempre più, nella prassi pastorale e giudiziale, atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento e di integrazione delle

⁴⁵ Cf. Relazione conclusiva del Convegno Pastorale 2016 del Card. A. Vallini, *La letizia dell’amore: il cammino delle famiglie a Roma*, Basilica di San Giovanni in Laterano, 19 settembre 2016, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Diocesi di Roma (www.vicariatusurbis.org).

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ CONFERENZA EPISCOPALE DELL’EMILIA ROMAGNA, *Indicazioni sul capitolo VIII dell’Amoris laetitia, Accompagnare, discernere, integrare le tre parole chiave*, 15 gennaio 2018, n. 3.

fragilità, senza mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dal Magistero: «per essere una Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; una Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; una Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto».⁴⁸

Tale itinerario esige, altresì, di essere una Chiesa «attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, «non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada»⁴⁹.

Esige, inoltre, la presenza di una Chiesa che è faro, ma anche fiaccola⁵⁰, che va a scuola dalle famiglie e, nello stesso tempo, le aiuta a rileggere la loro vita nella prospettiva della speranza cristiana; una Chiesa che cammina con la gente, che si fa compagna di viaggio; una Chiesa che sappia proporre una buona pastorale familiare, capace di integrarsi nella globalità della pastorale.

⁴⁸ G.B. PICHIERRI, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale sull'Amoris laetitia*, Ed. Rotas, Barletta 2016, n. 10, 12.

⁴⁹ FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia*, n. 308.

⁵⁰ «La Chiesa [...] è *lumen*, luce, perché sul suo volto si riflette la luce di Cristo, che è *Lumen gentium* (LG 1). Questa luce però può essere intesa in almeno due modi che non si escludono, ma che sono differenti. Innanzitutto come «faro», la cui caratteristica è quella di dare luce, ma di essere fermo, poggiato su solido fondamento. Ma può essere intesa anche come «fiaccola». Qual è la differenza tra faro e fiaccola? Il faro sta fermo, è visibile, ma non si muove. La fiaccola, invece, fa luce camminando là dove sono gli uomini, illumina quella porzione di umanità nella quale si trova, le loro speranze, ma anche le loro tristezze e angosce (cf. GS 1). La fiaccola è chiamata ad accompagnare gli uomini nel loro cammino, accompagnando dal di dentro dell'esperienza del popolo, illuminandolo dal di dentro dell'esperienza del popolo, illuminandolo metro per metro, non accendendolo con una luce insostenibile. Il beato cardinale J.H. Newman, in una sua nota poesia, parlava di una *kindly light*, una «luce gentile». Leggiamo nella Enciclica *Lumen fidei*: «la fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino» (57). Dunque, non basta che la Chiesa rifletta la luce di Cristo sulle coppie umane come un faro luminoso, ma statico: occorre che sia anche fiaccola. Infatti, se l'umanità si allontanasse troppo, la luce della Chiesa - per quanto potente - diventerebbe talmente flebile da scomparire per molti. La luce di Cristo riflessa dalla Chiesa diventerebbe privilegio di pochi eletti che galleggiano nel recito di un porto sicuro: una «chiesuola», dunque, più che una Chiesa. La Chiesa intesa come «fiaccola» è chiamata ad accompagnare i processi culturali e sociali che riguardano la famiglia, per quanto ambigui, difficili e poliedrici possano essere»: A. SPADARO, *Una Chiesa in cammino sinodale. Le sfide pastorali sulla famiglia*, in *La Civiltà Cattolica* 3945 (2014), 225-226.

Inoltre, bisogna fare in modo che la pastorale si serva del diritto che è come un suo distillato, uno strumento chiaro, appunto giuridico, per procedere su un terreno accidentato e vitale come quello familiare.

Sono convinto che il diritto, se ben compreso ed applicato, può divenire uno strumento che facilita la vita cristiana⁵¹ e mette in chiaro la necessità di una pastorale trasversale nell'evangelizzazione, di una pastorale familiare che va oltre i lodevoli percorsi matrimoniali e che si presenta come un vero e proprio catecumenato familiare.

A tal riguardo, vale la pena di rimarcare che l'annuncio del Vangelo non dev'essere «meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone»⁵², ma «significativo» e capace di accompagnare ogni famiglia.

In conclusione, siamo tutti invitati a passare dalla «pastorale del campanile» alla «pastorale del campanello»; da una pastorale della perfezione a una pastorale della conversione, dove la meta e la dottrina rimangono immutate, ma viene evidenziata la necessità di accompagnare verso la meta e non di sedersi per additare la posizione di chi sta camminando per strada.

Siamo tutti invitati ad annunciare in modo originale il Vangelo della famiglia oggi, nonostante le insidie rovinose della cultura dominante dell'effimero e del provvisorio; a comprendere la bellezza di essere famiglia, sul modello di quella di Nazareth, che ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia; a crescere come Chiesa, famiglia di famiglie, «verso la pienezza di amore e di comunione»⁵³.

⁵¹ A tal proposito come è stato ribadito da un'autorevole Autore, il diritto canonico «non si oppone alla carità, alla misericordia o alla pastorale, ma piuttosto all'arbitrarietà, all'incertezza giuridica e alla ingiustizia. Perciò la conversione pastorale dell'attività giudiziale non implica moltiplicare le nullità, mentre implica moltiplicare questo servizio in quanto, se adeguatamente realizzato, indipendentemente dagli esiti, avrà veicolato obiettivi irrinunciabili della missione: avrà potuto favorire maggiore autenticità rispetto alla volontà dei fedeli di riprendere la loro vita personale e comunitaria nelle chiavi di quel progetto esistenziale di senso che è il Vangelo, affrontando il loro passato e futuro più attrezzati, in termini cioè evangelicamente liberanti. In tale modo, con il processo per la revisione della validità di un matrimonio si contribuisce a realizzare un aspetto specifico dell'evangelizzazione della cultura dominante, rispetto di un ambito dove la fede è chiamata anche a promuovere il senso critico contro alcune sue caratteristiche alienanti: l'individualismo, il narcisismo e il disimpegno»: M.J. ARROBA CONDE, *La vicinanza e la pastorale giudiziale*, Prolusione per l'apertura anno giudiziale 2018 Tribunale Ecclesiastico Salernitano, 9. Il testo integrale è edito nella sezione appuntamenti del sito ufficiale del Tribunale Ecclesiastico Salernitano (www.teisalerno.it).

⁵² FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia*, n. 201.

⁵³ *Ibidem*, n. 325.

Per l'approfondimento

- AA.VV., *La riforma del processo matrimoniale ad un anno del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017.
- AA.VV., *I soggetti del nuovo processo matrimoniale canonico*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018.
- ARROBA CONDE M.J. – IZZI C., *Pastorale giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità matrimoniale*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- BIANCHI P., *Quando il matrimonio è nullo? Guida ai motivi di nullità matrimoniale per pastori, consulenti e fedeli*. Editrice Ancora, Milano 1998.
- BIANCHI P., *L'esame dei fidanzati: disciplina e problemi*, in *Quaderni di diritto ecclesiale* 15 (2002) 354-394.
- DAMMACCO G. (a cura di), *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, Cacucci Editore, Bari 2018.
- GRONCHI M., *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.
- LARocca P., *La pastorale giudiziaria*, in DAMMACCO G. (a cura di), *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, 33-52.
- OKONKWO E.B.O. – A. RECCHIA (a cura di), *Tra rinnovamento e continuità. Le riforme intradotte dal motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2016.
- REDAZIONE DI QUADERNI DI DIRITTO ECCLESIALE (a cura di), *La riforma dei processi matrimoniali di Papa Francesco. Una guida per tutti*, Ancora, Milano 2016.
- SABBARESE L., *Le situazioni matrimoniali difficili e irregolari*, in ID., *Il matrimoniale canonico nell'ordine della natura e della grazia. Commento al Codice di Diritto Canonico. Libro IV, Parte I, Titolo VII*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2016⁴, 409-420.
- SABBARESE L. – SANTORO R., *Il processo matrimoniale più breve. Disciplina canonica e riflessi concordatari*, EDB, Bologna 2016.
- ZAMBON A., *La pastorale pregiudiziale. Riforma dei processi con il MIDI e pastorale pregiudiziale, con attenzione all'operato dei parroci e dei laici*, in *Monitor Ecclesiasticus* 132 (2017) 141-160.
- ZANETTI E., *Quando e come consigliare l'avvio di una causa di nullità matrimoniale?*, in *Quaderni della Segreteria Generale CEI* 13 (2009) 29-58.
- ZANETTI E., *Il diritto canonico e le situazioni cosiddette irregolari dal punto di vista matrimoniale*, in *Quaderni di diritto ecclesiale*, 30 (2017), 304-338.

UNITÀ 3

I processi per la dichiarazione di nullità del matrimonio

Quest'ultima unità presenta le novità salienti e i principi ispiratori della riforma dei processi matrimoniali nell'orizzonte delle assemblee sinodali del 2014 e 2015; espone l'organizzazione dell'attività giudiziaria nella Chiesa e lo svolgimento di un processo ordinario e più breve dinanzi al Vescovo; illustra gli elementi essenziali della preparazione e della presentazione di un libello introduttorio di causa.